

MESSAGGIO

La Chiesa ha tra le mani da sempre un messaggio primario e sostanziale: ricordarci che il Bene è unione, è amore. Quindi accoglienza, inclusione, ma anche aderenza alla nostra identità individuale più profonda. Il Male ("diavolo" come "colui che inganna, accusa e separa") è tutto ciò che genera il dito puntato, che ci travia da chi siamo, che ci divide da noi e dagli altri. Questo insegnamento è tutt'altro che astratto. Quando lo applichiamo alla vita terrena, quotidiana, dispiega una forza universale.

In un'epoca di desideri indotti, desideri frenetici, continui (pensiamo al supercapitalismo), in cui il conflitto è una tentazione perenne (pensiamo ai social), in cui il dovere eterodiretto viene del tutto interiorizzato (pensiamo a sfruttamento/autosfruttamento nella società del burn-out), la Chiesa mai come ora dovrebbe portare il messaggio di senso opposto. Nella esperienza personale ricordare la natura della distinzione a cui faccio riferimento qui mi ha permesso, soprattutto nell'ultimo anno, di andare all'origine di aspetti essenziali della vita (il rapporto con il giudizio e le proiezioni altrui, la condizione di benessere legata al dare o al pacificare, e così via)..... quel messaggio è come una bussola.

COSA PROPORRE/COSA EVITARE

La Chiesa dovrebbe tralasciare la normatività. Quella che ingabbia e giudica. Perché è lontana e a tratti in contrasto non solo con i tempi ma anche con la purezza del messaggio che la Chiesa stessa dovrebbe veicolare. La Chiesa dovrebbe continuare a fare quello che da sempre fa molto bene: aiutare chi più ha bisogno. Sono da includere nella funzione sociale anche figure che la stessa normatività del passato ha in qualche modo escluso dal perimetro di azione della Chiesa, come le madri che perdono il lavoro (per capirci: la donna, sappiamo ormai bene, non è relegata necessariamente alla casa e al suo essere madre). La Chiesa, insomma, non deve normare la società, ma deve essere nella società. Inoltre, in un periodo di ripiegamento egotico e di angosce, la prassi della preghiera, come forma di affidamento verso l'alto, di spostamento del focus interiore e di connessione con qualcosa di altro e superiore a noi, sembra un contributo di utilità potenzialmente eccezionale.